Argomentario

In breve

- **Per un mondo più sicuro!** Le armi nucleari non proteggono le persone, ma sono una delle maggiori minacce per l'umanità e l'ambiente. Solo un divieto basato sul diritto internazionale e applicabile a livello globale può arginare questa minaccia.
- **Promuovere i valori umanitari!** Aderendo al TPNW, la Svizzera onora la sua tradizione umanitaria e prosegue il suo impegno di lunga data per il disarmo nucleare.
- **Rafforzare la neutralità!** Il trattato conferma la neutralità e rafforza il diritto internazionale e le Nazioni Unite. Questi aspetti sono di fondamentale importanza per la sicurezza di un piccolo Stato neutrale. Austria e Irlanda, i più importanti Stati neutrali europei, hanno già ratificato il Trattato.
- **Pragmatico!** Il Trattato sulla proibizione delle armi nucleari è la continuazione di decenni di sforzi di disarmo in cui quasi tutti i Paesi del mondo si sono impegnati. Il trattato rappresenta una precauzione a lungo termine di cui le generazioni future saranno grate.
- **Efficace!** Anche le armi chimiche e biologiche di distruzione di massa sono state vietate, messe fuori legge e disarmate con successo sulla base di trattati internazionali.

Fatti invece che parole:

VIETIAMO ORA LE ARMI NUCLEARI!

Sostenitori

ICAN 2017 Nobel Peace Prize

FRIEDA Die feministische Friedensorganisation / ehemals cfd

Grüne Les Vert·e·s gruene.ch/verts.ch

GREENPEACE

GSoA GSsA GSsE

SFR Schweizerischer Friedensrat

Gesellschaft für bedrohte Völker

medico international schweiz Centrale Sanitaire Suisse, CSS Zürich

SOLIFONDS

Peace Women Across the Globe

pbi making space for peace

PSR/IPPNW Switzerland/Schweiz/Suisse/Svizzera

SKF Schweizerischer Katholischer Frauenbund

sortir du nucléaire

JRS Schweiz

Femmes pour la Paix Frauen für den Frieden Donne per la Pace Women for Peace

terre des hommes schweiz Perspektiven für Jugendliche

CAMPAX make change happen

DJS JDS GDS Demokratische Juristinnen und Juristen der Schweiz Juristes Démocrates de Suisse Giuristi Democratiche della Svizzera Giurist*a democratic*a da la Svizra

BaKuss Anti-Atom

JUSO | JS | GISO

Junge EVP

junge grüne

Service Civil International SCI Since 1920

Indice

Argomentario **1**
In breve 1
Sostenitori 2
Indice 3
Introduzione 4
Per un mondo più sicuro! **5**
I rischi della deterrenza nucleare 6
Ridurre il rischio di proliferazione 9
Armi nucleari e guerra in Ucraina 11
La Svizzera e la NATO 12
Promuovere i valori umanitari! **13**
Diritti umani e diritto internazionale 14
Sanità 17
Sicurezza alimentare 18
Clima e protezione della natura 19
Femminismo e diritti delle donne 20
Sviluppo sostenibile 21
Rafforzare la neutralità! **22**
Nessuna partecipazione alla deterrenza nucleare 22
Vantaggi per i piccoli Stati neutrali 22
Buoni uffici 23
Pragmatico! **24**
Gli sforzi per il disarmo nucleare fino ad oggi 24
Come il TPNW supporta gli sforzi esistenti 24
Il cammino verso un mondo senza armi nucleari 24
Efficace **26**
Metodo collaudato 26
Verificabile 26
Effetto sugli Stati non democratici 27

Introduzione

Il Trattato sulla proibizione delle armi nucleari (*Treaty for the Prohibition of Nuclear Weapons* TPNW) è un trattato internazionale di disarmo nucleare finalizzato all'abolizione globale delle armi nucleari. Il trattato è stato adottato dalle Nazioni Unite nel 2017, è entrato in vigore il 22 gennaio 2021 e ad oggi è stato firmato da 93 Stati (12.6.2024).[1] Tra questi vi sono Paesi simili alla Svizzera, come l'Austria, anch'essa neutrale. Il TPNW vieta lo sviluppo, la sperimentazione, la produzione, il possesso, il dispiegamento e l'uso di armi nucleari, nonché la minaccia di tale uso. Questo approccio olistico **apre le porte a un possibile futuro senza armi nucleari**, poiché per la prima volta vengono messe al bando tutte le attività relative a queste armi. I negoziati nell'ambito dei precedenti trattati sul disarmo e di altri forum internazionali non hanno prodotto alcun progresso da oltre 20 anni. Al fine di rivitalizzare il disarmo nucleare globale, il TPNW è ora il prossimo passo logico che sia gli Stati dotati di armi nucleari che quelli non dotati di armi nucleari possono compiere. Il Trattato crea un quadro giuridico per garantire un disarmo verificato e irreversibile delle armi nucleari a livello mondiale.

La Svizzera ha svolto un ruolo chiave nei negoziati sul TPNW, ma non lo ha mai firmato. **Nel 2018, il Parlamento ha adottato una mozione che obbligava il Consiglio federale a firmare e ratificare il trattato. Ad oggi, il Consiglio federale si rifiuta di attuare questo mandato parlamentare.** Dopo aver ripetutamente rinviato l'attuazione, nel marzo 2024 il Consiglio federale ha annunciato che la Svizzera non avrebbe ancora aderito al TPNW**. La Confederazione, Stato depositario delle Convenzioni di Ginevra, si rifiuta quindi in linea di principio di esprimersi chiaramente contro le armi nucleari.** Accetta quindi tacitamente armi che rappresentano un pericolo per l'intera popolazione mondiale e che troppo spesso vengono utilizzate come strumento di pressione nell'interesse di poche persone al potere.

Alla luce di questa situazione, l'Alleanza per la proibizione delle armi nucleari ha lanciato un'iniziativa popolare federale per obbligare il Consiglio federale ad aderire immediatamente al trattato. **È ora che la Svizzera si assuma le proprie responsabilità umanitarie!**

[1] https://treaties.unoda.org/t/tpnw/participants

Per un mondo più sicuro!

Le armi nucleari rappresentano una delle più grandi minacce per l'umanità e la natura. I loro presunti e non dimostrati benefici sono sproporzionati rispetto ai molteplici rischi concreti e prevedibili. La scienza è chiara: nessun Paese al mondo potrebbe proteggersi dalle **conseguenze umanitarie in caso di uso di armi nucleari**, indipendentemente dal fatto che sia coinvolto o meno in un conflitto. Solo un divieto basato sul diritto internazionale, applicabile a livello globale, può contenere questa minaccia.

Anche nel caso di una guerra nucleare "limitata" ad esempio tra India e Pakistan, i modelli scientifici prevedono una carestia globale, poiché le polveri rilasciate nell'atmosfera modificherebbero gravemente il clima, rendendo in alcuni casi impossibile l'agricoltura. Questo trasformerebbe un conflitto regionale ad una catastrofe di dimensione globale. Intere popolazioni dovrebbero abbandonare definitivamente le loro case contaminate e cercare un nuovo posto dove vivere, in una catastrofe di persone rifugiate dalle proporzioni senza precedenti.

La detonazione di un'arma nucleare non distrugge solamente obiettivi militari, ma anche le infrastrutture civili: le forniture energetiche, le condutture idriche, le comunicazioni e le strutture mediche. Molte persone morirebbero a causa della bomba stessa, molte di più per la mancanza di rifornimenti o per le radiazioni, che comportano rischi di cancro anche dopo diverse generazioni.

La Svizzera non sfuggirebbe a tali conseguenze, dato che ne sarebbe direttamente colpita. Pertanto sussiste anche per il nostro Paese un interesse fondamentale nell'abolizione globale delle armi nucleari.

I rischi della deterrenza nucleare

Nella teoria della deterrenza nucleare, la minaccia di farne uso ha lo scopo di prevenire l'uso di armi nucleari e lo scoppio di guerre convenzionali**. La teoria della deterrenza nucleare non è stata dimostrata e le persone esperte del *Bulletin of American Scientists* stimano che il rischio di utilizzo delle armi nucleari sia attualmente alto come lo era durante la Guerra Fredda.** Numerosi conflitti e guerre coinvolgono Stati dotati di armi nucleari, che potrebbero usarle in qualsiasi momento e in qualsiasi parte del mondo. Ad esempio la guerra in Ucraina è stata resa possibile anche grazie alle armi nucleari. Il progresso tecnologico, il collasso di molti trattati internazionali e la costante modernizzazione degli arsenali nucleari stanno purtroppo aumentando la probabilità di una guerra nucleare.

Per sostenere questa teoria non provata della deterrenza, è necessario minacciare in modo credibile la distruzione di massa in ogni momento. Le armi nucleari devono quindi essere sempre pronte all'uso e il proprio arsenale deve essere costantemente in grado di superare le difese nemiche. Senza trattati internazionali di controllo degli armamenti, questa logica porta inevitabilmente a una corsa agli armamenti nucleari, che a sua volta moltiplica i rischi.

Inoltre, la leadership politica e militare deve essere in grado di dare l'ordine di iniziare una guerra nucleare in qualsiasi momento, perché altrimenti la deterrenza non sarebbe credibile. Ciò è in contraddizione con la minimizzazione del rischio nucleare, spesso proposta come presunta alternativa da chi si oppone al TPNW.

La riduzione del rischio nucleare, ad esempio tramite le comunicazioni dirette tra le potenze nucleari o la riduzione dello stato di prontezza dei missili nucleari, **è buona e importante. Ma la verità è che la riduzione del rischio è in contrasto con il concetto di deterrenza nucleare** dato che si basa proprio sul rischio che le armi vengano effettivamente utilizzate in qualsiasi momento. Al contrario, la riduzione del rischio nucleare è il primo passo per allontanarsi dalla deterrenza nucleare e passare a una politica di sicurezza civile. Finché esisteranno le armi nucleari, ci sarà il rischio che esse vengano utilizzate. Pertanto, solamente una loro abolizione rappresenta una vera soluzione al problema.

Chi potrebbe scatenare una guerra nucleare?

Oltre ai governi delle nove potenze nucleari, anche numerose persone singole all'interno della gerarchia militare potrebbero scatenare una guerra nucleare limitata, che causerebbe l'uccisione di miliardi di persone. Ad esempio, chi comanda dei sottomarini nucleari può lanciare il proprio arsenale anche senza il coinvolgimento di ufficiali militari di grado superiore, in quanto il contatto probabilmente si interromperebbe in caso di conflitto e nessun ordine di fare fuoco potrebbe raggiungere i sommergibili. I sottomarini delle principali potenze nucleari sono spesso armati con armi equivalenti a quelle utilizzate in caso di guerra nucleare e possono di conseguenza scatenare catastrofi globali della stessa portata.[2]

[2] https://www.ippnw.de/commonFiles/pdfs/Atomwaffen/2022_Nukleare_Hungersnot_final_web.pdf

Episodi in cui la deterrenza nucleare ha quasi portato ad una guerra nucleare

Tra il 1956 e il 1995 sono state documentate almeno 20 situazioni critiche[3] le cui più importanti sono:

- Crisi dei missili di Cuba del 1962, scatenata dallo stazionamento di missili nucleari sovietici a Cuba. Per informazioni generali sullo stazionamento di armi nucleari sul territorio di paesi terzi, consulta la sezione “Abolire la condivisione nucleare”.
- Nel 1983, il malfunzionamento di un sistema di allarme sovietico segnalava falsamente un attacco americano all'Unione Sovietica. In questo caso, la persona incaricata avrebbe avuto l'ordine di trasmettere l'informazione e scatenare il contrattacco nucleare sovietico. Solamente perché rifiutò l'ordine e attese ulteriori informazioni, fu possibile evitare una guerra nucleare.

Rischio di incidenti

Anche i rischi più banali di un incidente non devono essere sottovalutati, cosa che purtroppo viene normalmente fatta nel discorso pubblico. Le armi nucleari sono soggette a errori: possono verificarsi esplosioni involontarie, errori umani, guasti tecnici o semplici incidenti. La storia è piena di esempi di questo tipo dove è stato fortunatamente possibile evitare una catastrofe globale. I rischi sono duplici: da un lato, vi sono rischi simili a quelli delle centrali nucleari, in quanto le radiazioni potrebbero fuoriuscire, dall'altro, possono verificarsi esplosioni nucleari non intenzionali.

Detonazione accidentale o danni alle testate

L'incidente più spettacolare che abbia coinvolto un missile nucleare è probabilmente quello del 1980 in un silo missilistico in Arkansas, negli Stati Uniti d’America. Il missile, dotato di una testata nucleare, si accese a causa di un incidente e catapultò la testata a breve distanza dal silo.[4] Fortunatamente, la testata non esplose.

Ci sono stati anche decine di incidenti[5] in cui le testate sono state accidentalmente sganciate, bruciate o fatte esplodere. Fortunatamente, le precauzioni di sicurezza studiate per evitare che la bomba esploda durante le esercitazioni hanno funzionato. Tuttavia, la radioattività che è fuoriuscita ripetutamente durante tali incidenti non deve e non può essere trascurata. Inoltre, più a lungo le armi nucleari restano in standby, più alto è il rischio che le precauzioni di sicurezza vengano meno e che si verifichi un'esplosione nucleare completa.

Armi nucleari perdute

È inoltre sconvolgente che le armi nucleari vadano semplicemente perse: incidenti in mare aperto hanno più volte causato l'affondamento di bombe nucleari e un loro mancato recupero. Ad esempio, il 5 dicembre 1965 un aereo che trasportava armi nucleari si è schiantato contro una portaerei ed è affondato,[6] stessa cosa qualche anno dopo il 21 gennaio 1968 dove un altro aereo che trasportava anch’esso armi nucleari si è schiantato

[3] https://it.wikipedia.org/wiki/Guerra_nucleare
[4] https://en.wikipedia.org/wiki/1980_Damascus_Titan_missile_explosion
[5] Vedi per esempio “List of military nuclear accidents”
[6] https://it.wikipedia.org/wiki/Incidente_del_Mar_delle_Filippine_del_1965

vicino alla Groenlandia. Nel corso delle ampie ricerche sono state trovate solamente parti di tre testate, mentre una quarta è tutt'ora dispersa.[7]

Sottomarini a propulsione nucleare

I sommergibili a propulsione nucleare hanno un reattore nucleare militare che non deve dunque rispettare alcuna norma di sicurezza civile, disponendo per di più di armi convenzionali e nucleari in uno spazio ristretto. Incidenti in tali contesti non sono pertanto sorprendenti. Ad esempio, il 22 novembre 1975 un sottomarino ha accidentalmente gettato in acqua una testata nucleare e solamente tramite una ricerca su larga scala si è riusciti a recuperarla.[8] L'8 aprile 1970[9] e il 3 ottobre 1986,[10] sono inoltre affondati sommergibili nucleari con reattori e testate nucleari.

Questi sono solo alcuni esempi delle decine di gravi incidenti che hanno coinvolto le armi nucleari.[11]

[7] https://en.wikipedia.org/wiki/1968_Thule_Air_Base_B-52_crash

[8] https://web.archive.org/web/20070602203629/http://www.cnn.com/SPECIALS/cold.war/experience/the.bomb/broken.arrows/content/1970d.html

[9] https://it.wikipedia.org/wiki/K-8

[10] https://web.archive.org/web/20070328010015/http://www.cnn.com/SPECIALS/cold.war/experience/the.bomb/broken.arrows/content/1980c.html

[11] Vedi per esempio "List of military nuclear accidents"

Ridurre il rischio di proliferazione

Porre fine allo status speciale degli Stati che possiedono armi nucleari nell'ambito del TNP

Il Trattato di non proliferazione nucleare (TNP) obbliga quasi tutti gli Stati che non posseggono attualmente armi nucleari a non acquisire essi stessi armi nucleari. In cambio, gli Stati dotati di armi nucleari si sono impegnati verso il disarmo. Tuttavia, le potenze nucleari hanno ignorato questo obbligo per decenni e attualmente sta addirittura succedendo il contrario, ovvero una corsa al riarmo.

Se gli Stati dotati di armi nucleari non rispettano gli impegni di disarmo assunti con il TNP, aumenta la probabilità che altri Stati non si sentano vincolati dai loro obblighi e sviluppino armi nucleari. Il TPNW mira a risolvere questo problema: invece di armarsi, gli Stati che si sentono traditi dalle potenze nucleari che hanno aderito al TNP possono aderire al TPNW ed esercitare pressioni affinché chi possiede armi nucleari ed ha adottato il TNP rispetti finalmente i propri obblighi.

Abolire la condivisione nucleare

La condivisione nucleare (*nuclear sharing*), ovvero lo stazionamento di armi nucleari sul territorio di uno Stato partner non nucleare è un pericoloso precursore della proliferazione che deve essere impedito. Aumenta drasticamente il rischio di escalation e di incidenti. Anche la crisi dei missili di Cuba, ad esempio, fu innescata dalla condivisione nucleare. Il TPNW è l'unico trattato internazionale che proibisce lo stazionamento di armi nucleari di un altro Paese sul territorio di uno Stato membro del TPNW e può quindi frenare la condivisione nucleare, anche se le potenze nucleari non vi aderiscono immediatamente.

Condivisione USA → Belgio, Germania, Italia, Paesi Bassi, Turchia

Cinque Stati della NATO hanno schierato sul loro territorio armi nucleari di altri Stati, ma sono ancora considerati Stati non dotati di armi nucleari: Belgio, Germania, Italia, Paesi Bassi e Turchia. Questo dispiegamento non contribuisce in alcun modo alla sicurezza di questi Stati, che sono già sotto l'"ombrello" nucleare della NATO. Ma crea ulteriori rischi di escalation ed è particolarmente pericoloso perché mina la norma anti-proliferazione del TNP.
Un simile dispiegamento può essere stato storicamente utile, in parte per dissuadere uno Stato partner dallo sviluppare esso stesso armi nucleari. Ma nel caso degli attuali Stati facenti parte della NATO, che aderiscono in modo affidabile al TNP e le cui popolazioni rifiutano le armi nucleari, la condivisione nucleare non è altro che un mezzo per le potenze nucleari per assicurarsi il proprio privilegio e impedire a questi Stati di lavorare per il disarmo nucleare. Inoltre, questa condivisione da parte di paesi terzi delle armi nucleari degli Stati Uniti è un pretesto pericoloso per altri Stati che vorrebbero fornirsi di armi nucleari e potrebbero così ottenere dei precursori per delle armi nucleari proprie, senza che gli Stati della NATO (che fanno lo stesso) possano opporsi seriamente.

Condivisione Russia → Bielorussia

Putin ha posizionato armi nucleari sul territorio della Bielorussia per aumentare il suo livello di minaccia nei confronti dell'Ucraina (vedi sezione "Armi nucleari e guerra in Ucraina"). Oltre all'escalation legata alla guerra in Ucraina, bisogna anche tenere presente che la popolazione bielorussa non ha acconsentito e che il dispiegamento di armi nucleari è un ulteriore mezzo per opprimere la popolazione locale. C'è il rischio che la comunità internazionale si preoccupi maggiormente della sicurezza delle armi nucleari presenti in Bielorussia, in caso di futuri sconvolgimenti politici, che della possibilità di un cambiamento democratico. Nel caso di una rivoluzione democratica in Bielorussia, Putin potrebbe intervenire con il pretesto di dover mettere in sicurezza le sue armi nucleari. Non sorprende quindi che l'opposizione bielorussa si sia espressa più volte a favore dell'adesione al TPNW.

Voci su una possibile condivisione Pakistan → Arabia Saudita

Voci insistenti sostengono che l'Arabia Saudita potrebbe ottenere armi nucleari su richiesta del Pakistan. Lo ha dichiarato un ex consigliere anti-proliferazione nucleare di Barack Obama: "I do think that the Saudis believe that they have some understanding with Pakistan that, in extremis, they would have claim to acquire nuclear weapons from Pakistan.".[12]

A prescindere dalla veridicità di questa voce, essa evidenzia ulteriori pericoli legati alla condivisione del nucleare: un'Arabia Saudita dotata di armi nucleari rappresenterebbe una grave minaccia per la stabilità regionale e per il mondo intero. Inoltre, gli Stati occidentali difficilmente potrebbero muovere accuse valide all'Arabia Saudita in caso di accordo di condivisione nucleare, poiché accettano lo stesso approccio da parte della NATO.[13]

[12] https://www.bbc.com/news/world-middle-east-24823846

[13] "Memorandum from the Acronym Institute for Disarmament Diplomacy" https://publications.parliament.uk/pa/cm200708/cmselect/cmdfence/111/111.pdf#page=208, pagina 208, paragrafo 50.

Armi nucleari e guerra in Ucraina

L'invasione dell'Ucraina da parte di Putin dimostra che le armi nucleari non aiutano a prevenire le guerre, ma che in questo caso le rendono persino possibili. Le armi nucleari non servono come scudo protettivo, ma come strumento di intimidazione e ricatto che inasprisce i conflitti invece di risolverli.

Quando Putin ha cercato di conquistare completamente l'Ucraina nel 2022 e ha inasprito il conflitto, ha fatto ricorso alle minacce nucleari per intimidire l'Occidente e impedirgli di schierarsi al fianco del Paese aggredito. Questo rivela la vera natura delle armi nucleari: strumenti utilizzati per distruggere la popolazione civile su larga scala. Queste minacce nucleari hanno avuto un parziale successo e, soprattutto, hanno impedito agli Stati Uniti di utilizzare tutta la loro potenza militare convenzionale.

La risposta dell'Ucraina all'invasione continua a rivelare la fallacia della deterrenza nucleare. Prendendo di mira le installazioni militari russe, comprese quelle in territorio russo, l'Ucraina sta minando l'idea che le armi nucleari servano da deterrente contro le aggressioni straniere. L'incapacità della deterrenza nucleare di prevenire tali azioni evidenzia i rischi e i limiti intrinseci dell'affidarsi alle armi nucleari per la sicurezza.

Alcune persone sostengono che l'Ucraina avrebbe dovuto mantenere l'arsenale nucleare sovietico sul proprio territorio per scoraggiare future invasioni. Questo argomento ignora il fatto che lo Stato ucraino non sarebbe esistito senza la rimozione delle armi nucleari. Inoltre, la presenza di armi nucleari sul territorio ucraino non avrebbe fatto altro che esacerbare le tensioni e aumentare significativamente il rischio di scontri con la Russia.

Chi sostiene le armi nucleari presenta spesso argomentazioni contraddittorie riguardo alla loro efficacia come deterrente. Mentre respingono le minacce della Russia e continuano a chiedere sostegno militare per l'Ucraina, allo stesso tempo invocano la modernizzazione del proprio arsenale nucleare con la convinzione di poter scoraggiare Putin, e di poterlo dissuadere, il che porterà inevitabilmente a un'ulteriore escalation che renderà necessario un aumento degli armamenti.

La Svizzera e la NATO

La cooperazione militare con la NATO sarà ancora possibile in caso di adesione della Svizzera al TPNW. L'unica eccezione è la cooperazione nel campo delle armi nucleari, che comunque non viene praticata. Altri partner della NATO (Austria, Irlanda, Nuova Zelanda, ecc.) sono da tempo membri del TPNW senza che questo abbia portato a un deterioramento delle relazioni con la NATO.

Il rapporto del DFAE sulla decisione di non aderire al TPNW afferma che **la Svizzera "desidera mantenere aperte tutte le opzioni di cooperazione con la NATO". Solo con l'iniziativa per la proibizione delle armi nucleari potremo finalmente mettere fine ai sogni del DDPS di cooperare con potenze nucleari!**

La NATO si è definita "alleanza nucleare" per la prima volta nel 2010. Tuttavia, le armi nucleari non sono menzionate nel documento costitutivo della NATO e, come in quasi tutte le altre aree politiche, i diversi Paesi della NATO hanno posizioni diverse sulle armi nucleari. Gli Stati Uniti, la Francia e il Regno Unito possiedono armi nucleari e altri cinque membri della NATO hanno armi nucleari statunitensi stazionate nei loro paesi. Spagna e Lituania, invece, hanno escluso costituzionalmente il possesso e il dispiegamento di armi nucleari sul proprio territorio. Belgio, Norvegia e Germania hanno espresso pareri costruttivi sul TPNW e partecipano alle conferenze del TPNW in qualità di Paesi osservatori.

L'o**v**via resistenza di alcuni membri della NATO all'adesione della Svizzera al TPNW è quindi la prova di una preoccupazione politicamente motivata da parte. Un'eventuale adesione da parte della Svizzera rafforzerebbe lo slancio a favore del disarmo nucleare facendo sì che lo status quo nucleare non venga più tacitamente accettato. In altre parole: che il TPNW funzioni.

Promuovere i valori umanitari!

Aderendo al TPNW, la Svizzera riconoscerebbe la sua tradizione umanitaria proseguendo il suo impegno di lunga data per il disarmo nucleare.

Per troppo tempo, la questione delle armi nucleari è stata discussa solo in modo astratto nel contesto della teoria della sicurezza e della geostrategia. Tuttavia, questa visione ristretta non rende giustizia al problema e ignora proprio gli aspetti più rilevanti per la Svizzera: quelli umanitari. Infatti, le conseguenze umanitarie dell'uso di armi nucleari colpirebbero con forza anche la Confederazione e le organizzazioni umanitarie con sede locale stanno continuando ad affrontando le conseguenze passate dell'uso, dei test e della produzione di armi nucleari.

Se venissero utilizzate le armi nucleari, il sistema sanitario della regione colpita collasserebbe immediatamente e anche una guerra nucleare limitata scatenerebbe una carestia globale, causerebbe conseguenze climatiche catastrofiche e ritarderebbe di decenni lo sviluppo non solo dei paesi in via di sviluppo, ma dell'intera umanità.

L'abolizione delle armi nucleari non deve quindi essere vista solo come una misura geopolitica e di sicurezza, ma come una componente integrale per la promozione dei diritti umani, dello sviluppo sostenibile, dell'uguaglianza di genere, della protezione dell'ambiente, della salute e del benessere delle generazioni future.

Diritti umani e diritto internazionale

La deterrenza nucleare, ovvero l'unico uso momentaneo delle armi nucleari, non è altro che la minaccia di uccidere indiscriminatamente e in massa la popolazione civile. Questo non solo è ovviamente folle, ma anche chiaramente proibito e immorale secondo il diritto internazionale e i diritti umani.

Diritto internazionale umanitario

Il diritto internazionale umanitario si basa sui principi della differenziazione tra obiettivi civili e militari, della proporzionalità e di un livello minimo di umanità. In particolare, sono vietate le armi che causano "sofferenze inutili". Le armi nucleari non rispettano nessuno di questi principi: distruggono e uccidono indiscriminatamente, i danni alla popolazione civile sono sproporzionati rispetto ai benefici militari e sono ovviamente disumani. L'8 luglio 1996, la Corte Internazionale di Giustizia ha stabilito che "the threat or use of nuclear weapons would generally be contrary to the rules and principles of international law applicable in armed conflict, and in particular the principles of international humanitarian law".

Distinzione

Il diritto internazionale umanitario richiede una distinzione tra obiettivi civili e militari. Questo è impossibile con le armi nucleari: le esplosioni nucleari uccidono tutte le persone che si trovano in un certo raggio, indipendentemente dal fatto che siano civili, persone che hanno deposto le armi, ferite o malate. Il fallout radioattivo si distribuisce a seconda del tempo ed è difficile da prevedere, quindi non è nemmeno chiaro in quale area geografica le persone soffriranno e moriranno. Per non parlare delle conseguenze a medio termine: la carestia globale innescata da una guerra nucleare non colpirebbe chi combatte, bensì le persone deboli, malate e minorenni.

> **Tutte le armi o strategie che non sono impiegate in modo mirato contro un obiettivo militare sono vietate.**
>
> – Spiegazione del diritto internazionale umanitario del DFAE[14]

[14] ABC del diritto internazionale umanitario, Distinzione
https://www.eda.admin.ch/eda/it/dfae/dfae/publikationen.html/content/publikationen/it/eda/reihe-glossare-der-aussenpolitik/abc-des-humanitaeren-voelkerrechts

Proporzionalità

Sebbene il diritto internazionale non vieti ogni attacco alla popolazione civile, esso stabilisce che un attacco deve avere principalmente uno scopo militare concreto e diretto, esso non deve avere come obiettivo principale quello di colpire la popolazione civile. Oltre al fatto che la deterrenza nucleare è, in linea di principio, una minaccia di omicidio di massa contro la popolazione civile, le armi nucleari non rispettano il principio di proporzionalità. Anche se una piccola arma nucleare tattica non uccidesse direttamente la popolazione civile, renderebbe comunque inabitabile un'intera regione, renderebbe inutilizzabili tutte le infrastrutture civili della zona e il fallout radioattivo farebbe ammalare innumerevoli persone. In uno scenario più realistico, in cui ci sia almeno una guerra nucleare limitata, non c'è comunque alcun vantaggio militare, ma l'unico obiettivo è la deterrenza nucleare, cioè la minaccia di un omicidio di massa sproporzionato della popolazione civile in violazione del diritto internazionale.

Prima di ogni attacco occorre valutare se le possibili ripercussioni sulla popolazione civile non siano eccessive in rapporto al vantaggio militare diretto e concreto che ci si attende.

– Spiegazione del diritto internazionale umanitario del DFAE [15]

Sofferenze inutili

Un altro principio fondamentale del diritto internazionale è quello di evitare di causare almeno sofferenze "inutili", cioè che siano evitabili nel proseguimento di uno scopo militare. Le armi nucleari funzionano in modi diversi e quasi tutte causano sofferenze inutili. Le malattie causate dalle radiazioni portano a una morte lenta e agonizzante. Il collasso dell'assistenza medica, inevitabile in qualsiasi guerra nucleare, fa sì che anche le persone non direttamente colpite dalla bomba o dalle radiazioni soffrano ulteriormente. E le altre conseguenze, come le carestie, conseguenze climatiche catastrofiche e le migrazioni di massa, portano a ulteriori incommensurabili sofferenze.

Il divieto di provocare sofferenze inutili è un principio fondamentale del diritto internazionale umanitario.

– Spiegazione del diritto internazionale del DFAE[16]

[15] ABC del diritto internazionale umanitario, Capitolo proporzionalità
https://www.eda.admin.ch/eda/it/dfae/dfae/publikationen.html/content/publikationen/it/eda/reihe-glossare-der-aussenpolitik/abc-des-humanitaeren-voelkerrechts

[16] ABC del diritto internazionale umanitario, Capitolo sofferenze inutili
https://www.eda.admin.ch/eda/it/dfae/dfae/publikationen.html/content/publikationen/it/eda/reihe-glossare-der-aussenpolitik/abc-des-humanitaeren-voelkerrechts

Diritti umani

Due dei diritti umani più fondamentali e ampiamente riconosciuti sono il diritto alla vita[17] e il diritto alla sicurezza.[18] Anche rispetto ad altre armi da guerra, le armi nucleari violano questi diritti in modo particolarmente grave e, soprattutto, sono dirette anche contro la vita e la sicurezza della popolazione civile di paesi terzi non coinvolti nel conflitto. Ma anche tutti gli altri diritti umani, senza eccezioni, verrebbero gravemente e sistematicamente violati in una guerra nucleare. Questo è talmente evidente che, secondo gli esperti della Commissione delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, non solo è vietato l'uso o la minaccia di armi nucleari, ma anche il loro sviluppo, produzione, stoccaggio e possesso.[19] Purtroppo, per far rispettare questo divieto a livello internazionale, è ancora necessario il Trattato sulla proibizione delle armi nucleari, che consente ai Paesi di impegnarsi esplicitamente a rispettare questo divieto e di lavorare nel suo ambito per farlo rispettare.
I paragrafi successivi illustrano le gravi e sistematiche violazioni dei diritti umani che deriverebbero inevitabilmente da una guerra nucleare.

[17] https://www.humanrights.ch/de/ipf/grundlagen/rechtsquellen-themen/recht-leben

[18] Vedi per esempio la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, articoli 3 e 22.
[19] Documento CCPR/C/GC/36, Paragrafo 66 (disponibile tra le altre lingue in inglese e francese)

Sanità

L'uso di armi nucleari in un'area popolata provoca il collasso del sistema sanitario della regione. A Hiroshima, il 90% del personale medico ed infermieristico fu ucciso o ferito; 42 ospedali su 45 non erano più funzionanti e il 70% delle vittime presentava lesioni combinate, tra cui, nella maggior parte dei casi, gravi ustioni. A Hiroshima e Nagasaki, la maggior parte delle vittime morì senza che le loro sofferenze fossero alleviate. Gli effetti psicologici e sociali a lungo termine di quanto successo allora si fanno sentire ancora oggi. Rispetto al passato la situazione non sarebbe ora diversa. Per questo motivo il CICR è uno delle organizzazioni promotrici del TPNW, poiché se venissero utilizzate armi nucleari l'aiuto umanitario non sarebbe possibile in maniera adeguata.

Le persone vicine all'esplosione potrebbero sopravvivere se si trovassero in scantinati, tunnel o comunque protette in modo specifico. Tuttavia, la distruzione fisica e le radiazioni renderebbero impossibile raggiungere queste persone e molto difficile fuggire. La maggior parte di queste persone morirebbe per ustioni, malattie da radiazioni,[20] ferite e sete nelle ore e nei giorni successivi all'esplosione.
A poca distanza dall'esplosione (qualche chilometro), all'interno degli edifici, molte persone sopravvivrebbero, ma le strade sarebbero bloccate dai detriti e i livelli di radiazioni acute sarebbero troppo alti per poter fuggire o ottenere soccorso in modo realistico. In quest'area, molte persone presenterebbero lesioni dovute a ustioni, crolli di edifici, sordità dovuta all'esplosione e gravi malattie da radiazioni, che porterebbero a una morte agonizzante nel giro di poche settimane. Nelle aree in cui vivono migliaia di persone, anche nel caso di un'esplosione nucleare relativamente piccola, è impossibile che siano disponibili risorse mediche sufficienti per curare queste persone o anche solo per fornire loro assistenza medica e infermieristica prima di morire.
Allontanandosi dall'esplosione nucleare, la maggior parte delle persone sopravvivrebbe e ci sarebbero meno feriti gravi a causa del crollo degli edifici. D'altra parte, la maggior parte delle persone soffrirebbe comunque di malattia da radiazioni in forma lieve, che non le ucciderebbe direttamente nel medio termine. Ciò potrebbe però portare a sterilità o danni genetici, nausea, perdita di appetito, stanchezza e un aumento del rischio di infezioni.
L'aumento del rischio di infezioni e il collasso del sistema sanitario favorirebbero lo sviluppo di epidemie.
In questo ambito, non vanno trascurate le conseguenze psicologiche, poiché gran parte della popolazione soffrirebbe di gravi traumi.
Una singola esplosione di un'arma nucleare causerebbe decenni di sofferenze e problemi di salute, proprio come accadde a Hiroshima e Nagasaki più di 70 anni fa.

Ulteriori letture:

- 'Nuclear Minds, Cold War psychological science and the bombings of Hiroshima and Nagasaki' di Ran Zwigenberg

[20] https://it.wikipedia.org/wiki/Malattia_acuta_da_radiazione

Sicurezza alimentare

Secondo gli studi attuali, qualsiasi guerra nucleare scatenerebbe una carestia globale. Uno scenario spesso analizzato è quello di una guerra tra India e Pakistan. Si tratta di una delle più piccole guerre nucleari concepibili e rappresenterebbe solamente il 3% circa delle armi nucleari disponibili a livello globale. Tuttavia, in questo caso fino a due miliardi di persone rischierebbero di morire di fame. Invece delle conseguenze nel corso di generazioni del surriscaldamento climatico di +1,5°C di generazioni, ci troveremmo di fronte a un cambiamento da -1,5°C a -6°C da un giorno all'altro. Questo raffreddamento durerebbe solo pochi decenni ma durante tale periodo si verificherebbero perdite di raccolto dal 25% al 50% (calcolate in calorie).

Ulteriori letture:

- “Nukleare Hungersnot” di Matt Bivens MD[21]

[21] https://www.ippnw.de/commonFiles/pdfs/Atomwaffen/2022_Nukleare_Hungersnot_final_web.pdf

Clima e protezione della natura

Una guerra nucleare, anche se "limitata", provocherebbe un raffreddamento globale che durerebbe almeno un decennio e, a seconda dello scenario, abbasserebbe le temperature medie da 1,5°C a 10°C.[22,23] Questo porterebbe a un'estinzione di massa sia negli oceani[24] che sulla terraferma. Anche un conflitto regionale con un numero ridotto di armi nucleari porterebbe a un calo del 25%-50% della produzione agricola. Questo non solo causerebbe carestie (vedi sopra), ma interromperebbe anche le catene alimentari di piante e animali selvatici e contribuendo ulteriormente ad alimentare un'estinzione di massa.
Anche se non vengono utilizzate, le armi nucleari hanno già ora gravi effetti sulla natura: interi gruppi di isole sono stati resi inabitabili dai test nucleari e le loro popolazioni sono state irradiate e sfollate. Gli incidenti e le normali attività di estrazione dell'uranio contaminano ripetutamente vaste aree, sia chimicamente che tramite le radiazioni. L'intera industria nucleare produce scorie radioattive che rappresentano una minaccia per migliaia di anni a venire.

[22] https://www.ucl.ac.uk/news/2023/aug/analysis-nuclear-war-would-be-more-devastating-earths-climate-cold-war-predictions
[23] https://www.ippnw.de/commonFiles/pdfs/Atomwaffen/2022_Nukleare_Hungersnot_final_web.pdf
[24] https://www.colorado.edu/asmagazine/2023/05/31/large-or-small-nuclear-war-would-wreak-havoc-ocean

Femminismo e diritti delle minoranze di genere

La deterrenza nucleare è un concetto machista e cieco i cui effetti negativi colpiscono in particolare le persone di genere femminile (anche) più delle persone di genere maschile. Le donne sono inoltre particolarmente a rischio nei conflitti armati, ancora di più nel caso delle armi nucleari, poiché le radiazioni aumentano in modo massiccio il rischio di cancro nelle persone di genere femminile.[25] Le donne hanno quasi il doppio delle probabilità di sviluppare un cancro e di morire dopo l'uso di armi nucleari.[26] Ciò è dovuto principalmente ai tumori che colpiscono organi specifici legati al genere della persona. Inoltre, le conseguenze sociali dell'uso delle armi nucleari non sono totalmente indipendenti dal genere. Sebbene gli effetti negativi sulla salute mentale, lo stigma sociale, la discriminazione e lo sfollamento riguardino tutte le persone, sono statisticamente più colpite le persone di genere femminile.

Ulteriori letture:

- Gendered Impacts: The humanitarian impacts of nuclear weapons from a gender perspective[27]
- Rethinking global nuclear politics, rethinking feminism, Shine Choi and Catherine Eschle
- Banning the Bomb, Smashing the Patriarchy, Ray Acheson

[25] https://www.radiologyinfo.org/en/info/safety-hiw_06

[26] https://unidir.org/wp-content/uploads/2023/05/gendered-impacts-en-620.pdf

[27] https://unidir.org/wp-content/uploads/2023/05/gendered-impacts-en-620.pdf

Sviluppo sostenibile

Le armi nucleari ostacolano lo sviluppo sostenibile, anche se non vengono utilizzate. Ogni anno vengono spesi 80 miliardi di franchi svizzeri in questo settore.[28] In confronto, il Programma Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite stima che sarebbero necessari 40 miliardi[29] all'anno per porre fine alla fame nel mondo entro il 2030.[30]
L'estrazione dell'uranio per le armi nucleari avviene in condizioni di lavoro disumane che impediscono lo sviluppo sostenibile, si basano sullo sfruttamento, compromettono la salute delle persone coinvolte e danneggiano l'ambiente.

[28] 82.9 miliardi in USD nel 2022, https://www.dontbankonthebomb.com/wp-content/uploads/2024/05/PAX_Rapport_DBotB_Untenable-Investments_HERDRUK_JUN24_FINAL_digi_spread.pdf

[29] https://www.wfpusa.org/articles/how-much-would-it-cost-to-end-world-hunger/

[30] Vedi anche: Oxfam stima 37 miliardi. https://www.oxfamamerica.org/explore/stories/how-much-money-would-it-take-to-end-world-hunger/

Rafforzare la neutralità!

Il TPNW conferma la neutralità svizzera ponendo tutti gli Stati su un piano di parità e non prevedendo alcun privilegio per i singoli Stati. Rafforza il diritto internazionale e l'ONU perché le armi nucleari sono fondamentalmente incompatibili con i diritti umani, il diritto internazionale e il principio fondante dell'ONU del divieto dell'uso della forza.[31] Questi aspetti sono di fondamentale importanza per la sicurezza di un piccolo Stato neutrale. Non sorprende quindi che Austria e Irlanda, due Stati neutrali paragonabili alla Svizzera, abbiano già ratificato il trattato.
Neutralità attiva significa schierarsi a favore del diritto internazionale, dei diritti umani e della democrazia invece di aderire a uno o all'altro blocco di potere per interessi geopolitici. Il TPNW è uno dei più importanti trattati internazionali del nostro tempo. Se la Svizzera non lo sottoscrive, perderà sia il suo ruolo internazionale quale Paese fornitore di buoni uffici che la benevolenza che molti Stati le hanno dimostrato.

Nessuna partecipazione alla deterrenza nucleare

La giustificazione del Consiglio federale per la sua decisione di non aderire al TPNW suggerisce che in futuro vorrebbe collaborare con la NATO anche in materia di armi nucleari. **Sconcerta il fatto che il Consiglio Federale stia pensando di posizionare la Svizzera sotto l'"ombrello" nucleare della NATO.**[32] Per un paese neutrale che si vanta della sua lunga tradizione umanitaria, è una vergogna non aderire al più importante trattato di disarmo nucleare, per di più con la scusa di voler mantenere aperta la cooperazione nucleare con la NATO. L'orologio dell'apocalisse[33] segna 90 secondi alla mezzanotte e il ruolo della Confederazione nel risolvere questa minaccia risiede nella diplomazia, non nelle minacce nucleari.

Vantaggi per i piccoli Stati neutrali

Per la piccola e neutrale Svizzera, le armi nucleari non sono un'opzione di diritto internazionale o comunque politica, indipendentemente dal fatto che siano proprie o parte di un programma di condivisione nucleare. È quindi nell'interesse del Paese che nessun altro Stato possieda armi nucleari. La Confederazione può trarre vantaggio solo se la politica del potere nucleare diventa meno importante e se al contrario vengono rafforzati i processi democratici nel quadro dell'ONU e del diritto internazionale.

[31] Statuto delle Nazioni Unite, Articolo 2, paragrafo 4, https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/2003/160/it

[32] Rapporto del 27.3.2024 in adempimento del postulato 22.3800, "[In caso di conflitto] l'adesione al TPNW non sarebbe conciliabile con tutte le forme di cooperazione possibili."
[33] https://thebulletin.org/doomsday-clock/

Buoni uffici

L'impegno della Svizzera nel creare le basi di quello che è diventato il TPNW (e quindi nel rafforzamento del diritto internazionale e dell'ONU) le consentirà di fornire buoni uffici credibili e di difendere meglio la sua posizione di piccolo Stato neutrale ma impegnato. **La Svizzera gode di un'ottima reputazione grazie alla sua politica estera umanitaria e ciò non dovrebbe essere messo a repentaglio a causa di un rifiuto d'aderire al TPNW.**

Pragmatico!

Il Trattato sulla proibizione delle armi nucleari è la continuazione di decenni di sforzi di disarmo in cui quasi tutti i Paesi del mondo si sono impegnati. Il trattato è una precauzione a lungo termine di cui le generazioni future saranno grate.

Gli sforzi per il disarmo nucleare fino ad oggi

I trattati esistenti sulle armi nucleari ruotano intorno al divieto di alcuni tipi di armi nucleari (New Start, Trattato INF, ecc.), al divieto di armi nucleari per alcuni Paesi (TNP) o al divieto di singole attività legate alle armi nucleari, come la sperimentazione di armi nucleari (CTBT). Le scappatoie legali presenti in questi accordi consentono la continuazione dell'esistenza delle armi nucleari e sono sfruttate dagli Stati dotati di armi nucleari.

Il TPNW incorpora tutti questi divieti parziali e li rende universalmente applicabili. I divieti si applicheranno anche a tutti i Paesi e non ci saranno più privilegi per i singoli Stati. Ciò rende il TPNW la norma giuridica più forte contro le armi nucleari e integra i trattati esistenti.

Come il TPNW supporta gli sforzi esistenti

Il TPNW integra ed estende i trattati di disarmo esistenti. La complementarità del TPNW con altri trattati è stata confermata più volte ed è evidente,[34] tra l'altro, dal fatto che tutti gli Stati membri del TPNW sono anche membri di altri trattati, soprattutto del TNP.

Il TNP soffre di problemi di credibilità, perché da decenni non si compiono progressi, nonostante l'impegno al disarmo. Il TPNW integra l'attenzione unilaterale a considerazioni geostrategiche sulle armi nucleari, con prove sulle conseguenze umanitarie delle armi nucleari e rappresenta un approccio normativo e legale che ancora manca.

Il cammino verso un mondo senza armi nucleari

Il TPNW costituisce la base giuridica per il disarmo nucleare globale. Man mano che un numero sempre maggiore di Stati aderisce al TPNW, la sua autorità cresce e aumenta la pressione sugli Stati rimanenti affinché aderiscano anch'essi. In questo contesto, ha senso dividere gli Stati in diversi gruppi:[35] Stati dotati di armi nucleari, Stati con condivisione nucleare, Stati senza armi nucleari che hanno una posizione positiva o poco chiara sul disarmo nucleare e Stati che si impegnano attivamente per il disarmo nucleare. La tradizione umanitaria della Svizzera le permette di essere classificata nell'ultimo gruppo, ma è da tempo che il Paese debba finalmente agire e aderire al TPNW. Compiendo questo passo, la Confederazione rafforza direttamente l'autorità del TPNW. E continuando a sostenere il

[34] Perizia dei servizi scientifici del Bundestag tedesco
[35] Nick Ritchie & Ambassador Alexander Kmentt (2021): Universalising the TPNW: Challenges and Opportunities, Journal for Peace and Nuclear Disarmament, DOI: 10.1080/25751654.2021.1935673

disarmo nucleare e l'adesione di altri Stati al TPNW, la si rafforzerà ulteriormente l'autorità del Paese in materia.
Quando l'autorità del TPNW sarà cresciuta a sufficienza e le condizioni politiche saranno adeguate, non solo gli Stati degli ultimi due gruppi aderiranno, ma prima o poi lo faranno anche gli Stati con condivisione nucleare e poi gli Stati dotati di armi nucleari. Alla fine, rimarranno i singoli Stati dotati di armi nucleari che saranno esposti a enormi pressioni diplomatiche e politiche da parte dell'intera comunità mondiale. Solo sotto questa massiccia pressione gli ultimi Stati dotati di armi nucleari, se si presenteranno condizioni politiche favorevoli, tra 5, 10 o 50 anni, faranno insieme il passo finale e aboliranno irreversibilmente tutte le armi nucleari.

Efficace

Anche le armi chimiche e biologiche di distruzione di massa sono state vietate, messe fuori legge ed eliminate con successo sulla base di trattati internazionali.

Metodo collaudato

Il TPNW è basato sui trattati per la proibizione delle armi biologiche e chimiche. La Svizzera è un Paese membro e fiero di questi trattati. Sulla base delle conseguenze umanitarie di queste armi di distruzione di massa, sempre più Stati hanno formulato un divieto di diritto internazionale, inizialmente senza gli Stati che possedevano tali armi. Ne è scaturita una pressione normativa, legale e politica che ha fortemente stigmatizzato gli Stati detentori e che alla fine ha portato a un disarmo su larga scala. Il TPNW stigmatizza le armi nucleari in modo analogo e fa pressione sugli Stati dotati di armi nucleari affinché vengano fatti finalmente passi avanti nel disarmo e nella loro eliminazione .

Verificabile

Tecnicamente e politicamente, non è affatto un problema controllare il disarmo nucleare, se c'è una decisione politica coerente verso il disarmo. L'assenza di armi nucleari in 186 Stati è stata verificata con successo nell'ambito del TNP per oltre 50 anni.

L'articolo 4 del TPNW regola la verifica del disarmo nucleare e prevede la negoziazione di un protocollo di verifica con l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA) entro 180 giorni dall'adesione al trattato. Quasi tutti gli Stati non dotati di armi nucleari hanno già negoziato tali protocolli di verifica. Questi includono, ad esempio, il monitoraggio dei reattori da parte dell'AIEA, ispezioni regolari, ecc. Ciò garantisce che non vi siano più programmi clandestini di armi nucleari.

L'articolo 4 stabilisce inoltre che questi accordi rappresentano i futuri standard minimi di verifica e che gli Stati contraenti non possono rescinderli. Non appena uno Stato dotato di armi nucleari aderisce al trattato, inizia un periodo di 10 anni per la completa eliminazione di tutte le scorte di armi nucleari. Per la cessazione della condivisione nucleare si applica un periodo di 90 giorni.

L’esempio della Corea del Nord

Questo è uno dei motivi per cui la Corea del Nord è probabilmente lo Stato più sanzionato al mondo e si trova in un vicolo cieco da cui non può uscire senza un disarmo nucleare, proprio perché ha sviluppato armi nucleari. La Corea del Nord è stata sotto i riflettori dell'opinione pubblica mondiale durante l'intero periodo di sviluppo delle armi nucleari; la segretezza non era possibile. Ogni passo verso le armi nucleari ha portato immediatamente a dure conseguenze che hanno reso più difficile l’avvicinamento della Corea del Nord allo sviluppo di

armi nucleari proprie. Solo dopo un tira e molla durato oltre 20 anni,[36] la Corea del Nord ha condotto il suo primo test nucleare. Il test nucleare è stato annunciato pubblicamente, perché era comunque impossibile farlo in segreto, e i sistemi di misurazione di vari Paesi lo hanno rilevato come previsto. Le onde sismiche, in particolare, sono impossibili da nascondere; scosse come quelle causate da un'esplosione nucleare sono rare e non si verificano mai senza una spiegazione scientifica.
C'è un solo motivo per cui la Corea del Nord ha potuto sviluppare armi nucleari, nonostante le enormi pressioni della società internazionale, e per cui il Consiglio di Sicurezza dell'ONU non ha imposto alcuna misura coercitiva che avrebbe impedito alla Corea del Nord di farlo: il Paese è sotto la protezione della Cina, una potenza nucleare. In futuro, in un mondo senza armi nucleari, in cui tutte le principali potenze avranno rinunciato ai loro arsenali, la Cina non avrebbe potuto tollerare che il suo alleato sviluppasse armi nucleari e di certo non avrebbe protetto il Paese dalle pressioni internazionali se avesse cercato di farlo comunque.

L'esempio dell'Iran

L'Iran non ha armi nucleari, ma il solo sospetto di un programma in tal senso è stato sufficiente per isolare ampiamente il Paese a livello internazionale.[37] Ogni passo che l'Iran compie per avvicinarsi alle armi nucleari sarà immediatamente scoperto e reso pubblico. In base agli accordi internazionali, che vengono rafforzati dal TPNW, il Paese deve concedere l'accesso agli ispettori internazionali per verificare che il suo programma nucleare sia puramente civile.[38] L'Iran adempie a questi obblighi, almeno in parte,[39] e nei casi in cui non lo ha fatto ha scatenato una crisi diplomatica. Grazie ad altri accordi internazionali, il commercio di tutti i beni industriali critici per la produzione di armi nucleari è strettamente regolamentato e questo ha contribuito a garantire che, ad esempio, quando l'Iran ha cercato di nascondere alcune strutture agli ispettori, è stato scoperto. Nel mondo attuale, forse non è del tutto escluso che il Paese possa sviluppare armi nucleari, anche se questo probabilmente scatenerebbe una guerra convenzionale per impedire all'Iran di farlo. In un mondo futuro con TPNW sottoscritto in maniera universale, ciò sarebbe fuori questione. L'Iran ha attualmente buone relazioni con le potenze nucleari Russia e Cina. Se Russia e Cina non avessero armi nucleari, non tollererebbero che l'Iran le sviluppasse. E poiché non può permettersi di inimicarsi tutte le grandi potenze, l'Iran non farebbe alcun passo verso lo sviluppo di armi nucleari.

Effetto sugli Stati non democratici

È un mito che le armi nucleari garantiscano la sicurezza di qualsiasi Paese, sia esso una democrazia o un regime autoritario. Indipendentemente dalla struttura di governo di un

[36] https://de.wikipedia.org/wiki/Nordkoreanisches_Kernwaffenprogramm
[37] https://de.wikipedia.org/wiki/Iranisches_Atomprogramm
[38] https://www.iaea.org/newscenter/focus/iran
[39] https://www.iaea.org/newscenter/news/iaea-director-general-briefs-board-of-governors-on-ukraine-iran-atoms4food-rays-of-hope-and-more

Paese, anche le armi nucleari rappresentano una minaccia per la sicurezza e non fanno nulla per proteggere il Paese dalle vere sfide della sicurezza moderna, come gli attacchi informatici o il surriscaldamento climatico.

Cinque Stati dotati di armi nucleari, tra cui Russia e Cina, hanno già accettato l'obbligo legale di condurre negoziati sul disarmo nel quadro del TNP. Per esempio, è possibile che due o più Paesi dotati di armi nucleari si uniscano al TPNW e negozino congiuntamente il piano di disarmo previsto dall'articolo 4. Sebbene questo compito sia impegnativo, non è unico o speciale; si tratta di allineare interessi e incentivi: l'essenza della diplomazia multilaterale.

Tutti gli Stati dotati di armi nucleari - siano essi democratici o autoritari - andranno verso il disarmamento se concluderanno che è nel loro interesse nazionale farlo. L'obiettivo del TPNW è quello di influenzare questo calcolo; la pressione pubblica è un modo per farlo, la diplomazia multilaterale, le alleanze globali e la costruzione di nuove norme internazionali sono altri. Tutti gli strumenti, i canali e gli attori hanno un ruolo da svolgere.